



Spett.le  
alla c.a.

Comune di Brescia  
Assessore ai Servizi Sociali e alle  
Politiche per la Famiglia  
avv. Giorgio Maione

Responsabile Ufficio di Piano  
Ambito 1 Brescia-Collebeato  
dott.ssa Rosaria Marrese

*Brescia, venerdì 2 marzo 2012*

**Oggetto: osservazioni al Piano Sociale di Zona triennio 2012-2014, Ambito 1 Brescia - Collebeato.**

Riaffermando la volontà costruttiva e l'impegno partecipativo di sempre alle attività di programmazione e coordinamento delle Politiche Sociali e, più propriamente, dei servizi alle persone più deboli, con la presente si vuole contribuire alla definizione del PSdZ dettagliando le osservazioni emerse da un incontro appositamente svolto tra le cooperative e le associazioni aderenti al Forum del Terzo Settore di Brescia.

La situazione di crisi strutturale che stiamo attraversando interroga TUTTI ed il tema cardine delle politiche sociali rimane la sostenibilità del diritto equo ed universalista ai servizi sociali e socio sanitari per tutti i cittadini in stato di bisogno, alla luce di un calo strutturale delle risorse provenienti dai trasferimenti statali e regionali, aggravato dell'aumento dei bisogni tradizionali ed emergenti prodotti dalla crisi stessa.

Affrontare l'appuntamento con il PSdZ in questo scenario congiunturale vuol dire assumerne i vincoli, alla ricerca di tutto ciò che può salvaguardare i diritti dei cittadini e fare scelte che sappiano anche cogliere in questa situazione di crisi la possibilità di innovare i modelli organizzativi e le procedure contrattualistiche, sperimentando nuove sussidiarietà e tutto ciò che della società civile si può valorizzare.

Purtroppo, nella lettura attenta del documento/bozza proposto e dal dibattito che ci siamo impegnati a proporre tra le organizzazioni del terzo settore, molte delle quali presenti ai tavoli di concertazione, emerge la constatazione di una forte discordanza tra parti diverse del documento; da un lato si colgono infatti considerevoli aperture intenzionali ed anche innovative nella collaborazione con il Terzo Settore (coerenti con la delibera regionale n.2505/2011), dall'altro orientamenti operativi che non ne prevedono spiragli applicativi.

Più precisamente le perplessità sono le seguenti:

- I. Una concertazione reale necessita che tutti gli attori abbiano a disposizione le stesse informazioni che in questo caso, sono rappresentate dal conoscere:



- le risorse economiche, di personale, di struttura disponibili per gli interventi che si intendono attuare;
- i bisogni portati dai cittadini, dalle famiglie, dalla comunità;
- i criteri con i quali si stabiliscono le priorità di risposta agli stessi;
- le modalità e gli strumenti che si intendono utilizzare per l'erogazione dei servizi e delle prestazioni.

Presentare un documento e chiedere suggerimenti, integrazioni, osservazioni al Terzo Settore (peraltro in tempi strettissimi) senza che lo stesso sia stato coinvolto e abbia potuto partecipare all'analisi e alla discussione di quanto sopra indicato può servire a far dire "di avere sentito il parere del Terzo Settore", ma oltre a non essere sufficiente per noi, non risponde nemmeno a quanto indicato nella Legge Regionale 3/2008.

II. questo coinvolgimento formale appare ancora più grave oggi perché in un contesto di crisi quale quello attuale, di cui il Terzo Settore è perfettamente consapevole sia per le ripercussioni dirette sulle proprie attività sia ancor più per le richieste e i bisogni che intercetta nei servizi, c'è bisogno che tutti gli attori, compreso quelli istituzionali, attivino processi e percorsi di cambiamento sia nel metodo di lavoro che di programmazione e pianificazione delle politiche sociali.

III. cambiamento che non vediamo nel PdZ presentato. Nonostante la parte generale del documento si caratterizzi per un continuo richiamo al principio di sussidiarietà il Piano stesso poi, nella sua declinazione operativa, evidenzia una netta separazione tra le premesse di carattere politico e di sistema e la declinazione operativa degli obiettivi da raggiungere e delle azioni da intraprendere per ogni singola area.

IV. nel merito, il Piano non esplicita né connette gli orientamenti operativi e le attività alla quantificazione delle risorse destinate, rendendo poco chiara la loro sostenibilità; inoltre sono stati apportati cambiamenti alle aree di intervento (inserite nell'elenco politiche giovanili e politiche a favore della conciliazione- ma poi se ne perde traccia) altre sono state eliminate senza esplicitarne il motivo (povertà ed emarginazione; salute mentale), nonostante i bisogni scoperti permangano, soprattutto i bisogni emergenti derivanti dall'impovertimento di intere fasce di popolazione che devono trovare risposte specifiche e nuove che nel PSdZ non appaiono.

V. il Piano cerca di conservare e mantenere l'esistente (cosa che peraltro già non riesce a fare – lo dicono i tagli pesanti ai servizi, le decurtazioni o gli annullamenti dei contributi ai singoli e alle famiglie) con un atteggiamento solo difensivo sia delle posizioni e del primato della P.A. (nel disporre delle risorse, nell'interpretazione dei bisogni, nella scelta delle risposte agli stessi) sia nel non provare nemmeno a ricercare forme di programmazione delle politiche sociali e di governo delle risorse innovative.



VI. La possibilità che il Terzo Settore possa svolgere il ruolo non solo di fornitore di servizi ma anche di partner, compartecipe diretto con il Comune nella pianificazione delle politiche sociali, anche apportando energie e risorse aggiuntive, dipende dal fatto che sia posto in condizioni di uscire definitivamente dal ruolo che gli si continua ad assegnare di esecutore materiale degli interventi, di soggetto puramente erogatore di servizi, di realtà da utilizzare nelle situazioni di emergenza. La partnership implica la condivisione dei problemi e delle soluzioni in una dimensione di fiducia e di pari dignità. Cercare insieme forme partecipative o sperimentazioni societarie innovative nelle quali anche il Terzo Settore possa apportare le proprie energie, può essere una strada da esplorare insieme.

A fronte, quindi, di una valutazione critica della bozza del PSdZ, almeno così com'è formulato, che ci porta a non sostenerne la validazione, esprimiamo con forza ancora maggiore la disponibilità a confrontarci su basi più trasparenti e concrete per trovare insieme una strada operativa che valorizzi a pieno la collaborazione che vi è sempre stata tra il Comune di Brescia ed il Terzo Settore bresciano e che lo faccia nella certezza delle risorse a disposizione con il coraggio di esplorare, osando, strade nuove oggi necessarie. Non possiamo affrontare il tema delle risorse calanti semplicemente riducendo i servizi. Riteniamo doveroso mettere in discussione tutto ciò che, modificato in meglio, possa ridurre i costi senza farne ricadere il peso sull'utente finale. Crediamo sia possibile se tutti noi che ci lasciamo interrogare dal problema siamo disponibili a non esentarci dall'essere messi in discussione.

Cordialmente

Il Forum del Terzo Settore

La Portavoce

*Margherita Rocco*

il documento è stato sottoscritto dai rappresentanti ai tavoli delle seguenti realtà:

Confcooperative Brescia  
Legacoop Brescia  
ACLI provinciali  
AUSER  
U.P.I.A.  
ANFFAS  
Società SAN VINCENZO De PAOLI  
CTS Brescia  
Forum Turismo Sociale

[Forum provinciale Terzo Settore c/o CSV - via Salgari, 43b - 25125 Brescia - 030.2284900 - segreteria@forumterzosettorebs.it](mailto:segreteria@forumterzosettorebs.it)